



**International Inner Wheel
Distretto 206 - Italia**

PREMIO DISTRETTUALE
Inner Wheel per la Donna

12 Maggio 2007

Rovereto (TN)
Mart, Sala Convegni

PROGRAMMA

- Ore 9.30 Registrazione delle partecipanti e Caffè d'accoglienza
- ore 10 **Onore alle bandiere**
- Indirizzi di saluto:**
- Governatrice **Mariateresa Aita P**
Presidente del IW Club Rovereto **Doris Pradella**
Presidente del R.C.Rovereto **Guglielmo Valduca**
Presidente del Consiglio Nazionale **Ernestina Marinucci**
Rappresentante Nazionale **Maria Beatrice Guerrini**
- Ore 10.15 **Presentazione del Premio**
- Governatrice **Mariateresa Aita**
- Testimonianze:**
- Prof. Donata Loss**
Le Donne nella Storia
- Dr. Isabella Bossi Fedrigotti**, Scrittrice e Giornalista
Percorso nella scrittura: dall'ispirazione all'affermazione
- Dr. Pina Tripodi**
Una straordinaria esperienza sulle vie della conoscenza
- Ore 11.15 **Presentazione delle Candidate**
- Past Governatrice **Giuliana Vallerini**,
Ideatrice e Coordinatrice del Premio
- Consegna dei Premi**
- Governatrice **Mariateresa Aita**
- Lettura delle motivazioni**
- Prof. Giovanna Vettori**
Prof. Giuseppe Vergara
Dr. Gianni Anichini
- ore 13.30 **Colazione in amicizia**

Onore alle Bandiere



Indirizzi di Saluto

La Governatrice Mariateresa Aita

Desidero anzitutto salutare: la Rappresentante Nazionale **Maria Beatrice Guerrini**, la Tesoriera del C.N. **Natascia Passarini**, la Responsabile Nazionale Internet **Matilde Calenzani**, la past Governatrice, nonché ideatrice del Premio, **Giuliana Vallerini**, l'incoming Governatrice **Maria Luisa Majer**, e tutte le **past Governatrici** presenti. Saluto il Presidente del R.C. di Rovereto **Sergio Matuella**, con il Past Governor **Giampaolo Ferrari** e tutti gli amici rotariani; in rappresentanza del Sindaco, la prof.ssa **Mirella Stofella**, Delegata per le pari opportunità.

Saluto tutte le Autorità civili, militari e religiose che hanno accolto il nostro invito, le gentili Relatrici che hanno accettato di essere oggi con noi e, naturalmente, tutte voi amiche dell'I.W.

La Presidente del C.N. **Ernestina Marinucci** e la Vice Presidente **Rosa Maria Lo Torto**, mi hanno pregato di leggervi un loro messaggio in cui... *esprimendo il più vivo rincrescimento per l'impossibilità di presenziare a causa di sopravvenuti, molteplici impegni, si complimentano per la particolare significatività e l'interesse dell'evento ed augurano alla Governatrice, alle organizzatrici e a tutte le partecipanti di godere di un'occasione di sicuro e un meritato successo.....*

Ringrazio nuovamente tutti per essere intervenuti e prego le Amiche di salutare i gentili ospiti con un caloroso applauso di benvenuto.....

La Presidente del Club Rovereto Doris Pradella

...accolta come un privilegio, accompagnata da sincera gioia, l'opportunità di ospitare questo incontro, voluto e organizzato dal Distretto 206 di cui il proprio Club fa parte ed orgogliosa per la scelta di una sede tanto prestigiosa come il Mart, rivolge il benvenuto del Club e suo personale a tutti gli Ospiti presenti e alle Amiche dei vari Clubs.

Sottolinea come questo incontro voglia dimostrare come la Donna, informata e capace di muoversi con equilibrio, possa operare nella società come elemento attivo, imponendo nel mondo la propria sensibilità e senso della vita.

Ricorda inoltre come, proprio quest'anno, ricorra il Decennale di Fondazione del Club, un'occasione in più per affermare quello spirito di Amicizia e di Servizio che caratterizza la nostra Associazione e conclude rivolgendo un pensiero affettuoso alla cara Amica Sandra Belci, già Presidente del Club, che proprio in questi giorni ci ha lasciato...

Il Presidente del R:C. Rovereto Sergio Matuella

....ritiene questo Premio un'iniziativa particolarmente indovinata e convincente poiché affronta un problema attuale sul quale ci si confronta spesso in modo positivo, cercando di vedere quali donne hanno saputo e voluto raggiungere un'affermazione che riguarda l'intera società. Consente che in questo terreno impervio siano stati fatti rilevanti passi avanti negli ultimi decenni, ad eccezione forse del comparto in cui ciò è meno evidente e che ne avrebbe più bisogno, quello della politica in cui si ascoltano molte parole e si vedono pochi fatti....

Si complimenta con Mariateresa Aita, Governatrice roveretana e moglie del Socio Francesco – alquanto indaffarato attorno al computer – che, assai impegnata in questo suo anno di governorato, ha visto poco alle serate rotariane

La Delegata per le pari opportunità, Prof. Mirella Stofella

....porta il saluto del Sindaco e dell'Amministrazione comunale e, precisando di sentirsi emotivamente coinvolta da questa occasione in quanto Delegata per le Pari Opportunità, considera apprezzabili e da incoraggiare tutte le iniziative che portano alla luce le professionalità, le competenze e le conoscenze delle donne.

Ribadisce quanto affermato dal Presidente Matuella, sottolineando quanto ci sia ancora da fare, soprattutto in alcune carriere e nei vertici apicali di Amministrazioni pubbliche e private, oltre che nella politica.

*Segnala la particolare **istallazione con le bandiere tagliate**, visibile nella piazza antistante il Mart ed opera di un'Artista trentina che, utilizzando anche un lavoro fatto dall'Università, ha voluto segnalare visivamente la percentuale di presenza femminile nella politica dei vari Stati: la nostra bandiera italiana vi occupa il 76° posto, pari al 17% di presenze femminili. Spera tuttavia che, poiché il 2007 è stato dichiarato dall'Unione Europea l'anno delle pari opportunità per tutti, al di là di ogni discriminazione di genere, arte o religione, da ciò possa derivare un apporto importante alla società e alla cultura.*

*Convinta comunque che le donne nella storia siano sempre state presenti - pensando alla tante Donne lavoratrici con i mariti in guerra, alle Donne impegnate nella Resistenza, alla Donne che hanno partecipato all'Assemblea Costituente - conclude affermando che si fa troppo poco per le **Donne** che hanno dato molto, guadagnandosi il diritto di essere considerate **diverse ma complementari**, perché solo dall'unione di uomini e donne si può aspirare ad una democrazia piena....*

La Rappresentante Nazionale Maria Beatrice Guerrini

...rivolge il suo saluto alle Autorità, alle Ospiti e alle Amiche, felice di essere presente, accanto a noi, dal momento che quest'anno lo è stata molto poco.

*Porta il saluto del Nazionale e soprattutto dell'Internazionale, in particolare della **Presidente Janet Day** che, incontrata recentemente a Trapani ed informata su questo Premio, se ne è dimostrata entusiasta e desiderosa di averne notizie.*

Descrive l'incontro di Trapani come un'occasione di grandissima gioia, di dolcezza, e serenità ed anche di grande emozione nella constatazione di quanto la nostra Associazione, così come il nostro principio di Amicizia, siano di per sé fantastiche ed entusiasmanti.

*Invita quindi a riflettere sull'Amicizia di cui parliamo sempre, confermandoci la certezza che siamo veramente Amiche e, come tali, nel bene e nel male, siamo l'un l'altra un punto di riferimento con cui condividere tutto; la nostra **Amicizia**, infatti, si può definire con tre parole: **ascoltare, amare, aiutare**.*

Conclude sottolineando che, proprio in nome di questa Amicizia, siamo qui oggi per applaudire Donne che si sono distinte ed incitarle a proseguire il cammino intrapreso, con la forza e la capacità che le hanno contraddistinte; noi tutte ci stringiamo a loro con un fortissimo abbraccio e le ringraziamo per averci fatto dono del loro straordinario modo di essere Donne.....



Presentazione del Premio

Governatrice Mariateresa Aita

Carissime Amiche,

è per me motivo di grande soddisfazione vedervi riunite così numerose in occasione del Premio I.W. per la Donna.

Sono particolarmente orgogliosa perché l'incontro si svolge quest'anno nella mia città, al Mart che ormai tutti conoscono e desiderano visitare.

Siamo qui per parlare ancora una volta di Donne, e ringrazio fin d'ora la **prof.ssa Donata Loss** che introdurrà il tema "Donna nella storia", la **contessa Isabella Bossi Fedrigotti** e la **dott.ssa Tripodi** che testimonieranno sulla loro straordinaria esperienza professionale.

Siamo qui per consegnare il **Premio Inner Wheel per la Donna**, istituito dalla **past Governatrice Giuliana Vallerini**, giunto quest'anno alla **VII edizione**.

Desidero ringraziare il comitato promotore composto dalle Governatrici che hanno nel corso degli anni partecipato al Premio: **Giuliana Vallerini, Rita Pedron, Maria Beatrice Guerrini, Rosa Maria Lo Torto, Franca Cinefra e Mirella Ceni** e, ovviamente, tutti i Club per aver mandato numerose candidature, a testimonianza di un costante aumento di donne che si realizzano e raggiungono posizioni di alto livello nelle varie professioni, dimostrando innegabili doti di capacità e creatività.

Come ho già ribadito nel recente Forum che abbiamo organizzato ad Udine, la donna è senza dubbio protagonista dello sviluppo della nostra società, inserita sempre più in ruoli di importanza essenziale nel mondo dell'arte, della conoscenza e dell'impresa.

Il Premio I.W. per la Donna è quest'anno dedicato a "Donne" che si sono particolarmente distinte nel campo letterario, medico-scientifico e imprenditoriale, e ringrazio fin d'ora, per la loro disponibilità ed il loro interessamento all'assegnazione del Premio, i membri della Giuria:

la **prof.ssa Giovanna Vettori** esperta nel campo letterario

il **prof. Giuseppe Vergara** illustre studioso e primario medico cardiologo

il **dott. Gianni Anichini** vice direttore vicario dell'Assindustria di Trento esperto per l'imprenditoria.

Ma vorrei ora passare la parola alle gentili Relatrici che non avrebbero certo bisogno di essere presentate. Il loro percorso di lavoro e la loro professionalità le hanno rese note a tutte noi.....

Testimonianze

Prof. Donata Loss

Roveretana doc, dopo le scuole superiori frequentate nella sua città, si è laureata, con il massimo dei voti, in Lettere Moderne presso l'Università degli Studi di Padova.

E' insegnante di ruolo ed ha svolto anche attività politico-amministrativa ricoprendo la posizione di Assessore comunale all'Università prima e di vice sindaco successivamente. Ha svolto, e continua il suo impegno sociale, attività formativa extra scolastica, in numerose realtà provinciali ed in particolare nella preparazione professionale, con la promozione nell'ambito della materia **“educazione alla salute”**, del percorso di **“formazione alla relazione”** tra operatore e paziente rivolto al personale medico e paramedico. Curatrice dell'edizione italiana del testo di educazione sanitaria **“Promoting Health”** attualmente adottato nei corsi di laurea per Infermieri professionali; sempre in questo ambito ha promosso in Trentino corsi sui temi della comunicazione, della psicomotricità, della multimedialità. E' autrice di numerosi **studi, saggi ed articoli**, pubblicati in testi, riviste, quotidiani, sulla relazione educativa, sulla progettualità sociale e sulla identità femminile. E' **direttrice della collana “Identità”** per la casa editrice Osiride.

Fa parte del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Trento e, grazie al suo lavoro ed impegno, la città di Rovereto è stata designata quale sede della nuova facoltà di Scienze Cognitive.

Le Donne nella storia

Non vi è nulla di straordinario, oggi, nell'affermare che Isabella Bossi Fedrigotti è una scrittrice. Straordinaria, semmai, è la sua opera.

Oggi molti studiosi di letteratura la considerano uno tra i maggiori autori italiani, se non europei, sia per quello che scrive, sia per come lo scrive.

Ma non è sempre stato così: per molti secoli un denso silenzio è sceso sul lavoro della scrittrice, o della musicista; della matematica, o della filosofa; dell'astronoma, o della pittrice. Eppure, si trattava spesso di un lavoro generativo: **Ipazia**, matematica ed astronoma, fu allieva di Pitagora ma lo superò con le sue intuizioni sui pianeti; la filosofa **Diotima** ispirò il pensiero di Platone, come lui stesso riconobbe nei “Dialoghi”; la poetessa **Saffo** è un modello per i verseggiatori di ogni tempo.

Perché la storia ha nascosto il lavoro culturale delle donne? perché questo lavoro culturale, ed oggi discutiamo in particolare del lavoro di scrittura, è stato considerato innaturale, una bizzarria, una forma di insubordinazione all'autorità; perciò non veniva registrato ed ha corso il rischio di essere perduto per sempre.

Innaturale, dicevamo; perché quello che si richiese a ciascuna donna, all'interno di tutte le società ed in ogni tempo, era di occuparsi a tempo pieno della famiglia, dei campi e della bottega del padre, del marito o del figlio, in posizione subordinata alla loro volontà. Non serviva istruzione per svolgere questi compiti, non serviva imparare a leggere e scrivere, anzi: le donne che mostravano questi interessi erano considerate poco femminili e potenzialmente pericolose.

Nel medioevo ci si era chiesti addirittura se le donne avessero un'anima; alcuni studiosi, dopo approfondite indagini, risposero che, se pure l'avevano, l'anima delle donne era certamente di qualità inferiore a quella maschile.

Solo da pochi anni il lavoro culturale delle donne è stato riscoperto e rivalutato: sono nate ricerche "di genere" in tutte le Università, studi che riservano spesso bellissime sorprese, ma provocano anche i nostri amari commenti sulla difficoltà maschile di riconoscere alle donne la capacità di generare non solo figli e quiches, ma anche opere d'arte.

Vi propongo allora un breve viaggio nella storia delle donne che hanno scritto saggi ed articoli sulla vita delle donne; ve lo garantisco, è una storia piena di sorprese! Entreremo nelle stanze, nei salotti e nelle tipografie dove le donne si presero la libertà di pensare, di scrivere e di stampare. Il materiale è immenso, quindi ho scelto di presentare qualche episodio, tra quelli che mi sono sembrati più significativi e percorrendo non le "autostrade" già conosciute, ma i sentieri meno battuti; non parlerò quindi di Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura nel 1926, ma di altre donne, altre scrittrici, di cui per lungo tempo si perdettero e il nome e l'opera.

Iniziamo dal testo, scritto tra il 1300 ed il 1400, dalla francese **Christine de Pisan**; Christine si infiamma a spiegare come l'inferiorità delle donne derivi dall'ignoranza in cui sono tenute. Se potessero istruirsi, scrive Christine, la loro intelligenza mostrerebbe chiaramente che nulla avrebbe da invidiare all'intelligenza maschile.

Queste affermazioni di solito costavano care alle loro autrici, che potevano essere condannate al rogo come eretiche: l'eresia consisteva, naturalmente, nel mettere in discussione la superiorità degli uomini in ogni campo ed il loro diritto di imporre senza ostacoli la propria volontà. Ma Christine non fu processata, anzi; le sue parole, che toccavano un nervo sociale scoperto, ebbero grande risonanza in tutta Europa. Ne nacque un dibattito così vivo, da far parlare di una "*querelle des femmes*": di una "questione femminile", insomma. Seicento anni fa!

Negli archivi della Repubblica di Venezia troviamo altri testi scritti da donne tra il 1500 ed il 1600: **Moderata Fonte**, **Lucrezia Marinelli** ed **Arcangela Tarabotti** pubblicano le loro riflessioni, che al tempo produssero altrettanto dibattito, sul merito delle donne, la loro nobiltà ed eccellenza, e sulla semplicità femminile, spesso ingannata.

In un altro testo francese del 1622, l'autrice, **mademoiselle De Gournay**, chiede "L'uguaglianza tra uomini e donne", proponendo che le donne entrino nelle università, nei governi, e nel sacerdozio.

Poco più tardi, e sempre in Francia, un gruppo di donne che si definivano "*Le preziose*", rivendica con un manifesto collettivo una maggiore libertà nel matrimonio e la possibilità di istruirsi. Le loro idee, diffuse e discusse in tutta Europa, vengono sbeffeggiate da alcuni uomini di cultura, come fece il grande Molière nella feroce commedia "*Le preziose ridicole*".

Anche in Inghilterra le donne scrivono e pubblicano: nel 1702 **Elizabeth Mallet** fonda il primo quotidiano del mondo, e quarant'anni dopo un gruppo di donne, riunendosi nel salotto di Lady Mary Montagu per discutere di ogni argomento possibile, indossa le "calze blu" per esprimere il disprezzo verso l'eleganza femminile del tempo. Il loro *movimento culturale* assume pertanto questo nome, "*Le calze blu*".

E' ormai l'epoca dell'Illuminismo, e in tutta Europa si discute sulle ragioni per cui le donne sono state escluse dall'istruzione; donne ed uomini si scambiano lettere circolari sull'argomento, ed ha molto successo la domanda di un medico padovano, che si chiede se "Le donne si devono ammettere allo studio delle scienze e delle arti nobili".

Il dibattito si protrae fino alla fine del secolo; vi partecipano con sommo interesse donne matematiche, donne scrittrici, donne giornaliste.

Cominciano ad essere pubblicati trattati scientifici adattati "al linguaggio delle donne": la fisica, l'astronomia, la chimica e la botanica vengono spiegate in modo semplice e sono arricchite da esempi pratici...

Donne e uomini illuminati, spesso riuniti nelle Accademie, iniziano una dura battaglia contro i processi per stregoneria. Le migliaia di donne messe al rogo erano spesso esperte di medicina e di botanica: la loro scienza era considerata magia nera, quindi causa di dannazione spirituale che si poteva redimere solo con il fuoco.

Anche l'abate roveretano Gerolamo Tartarotti scrisse un testo coraggioso in loro difesa, che non poté essere pubblicato in Italia: appena giunto dall'Inghilterra, il libro fu condannato e, a sua volta, messo al rogo.

Al tempo della Rivoluzione francese, ispirata dai principi dell'illuminismo, alcune parigine presentarono al Re una "petizione" in cui rivendicavano il diritto all'istruzione ed al lavoro e, nei "quaderni delle lagnanze", chiesero l'apertura di scuole professionali per imparare tutti i mestieri, compreso quello del tipografo.

Le rivoluzionarie proposero anche l'istituzione di un tribunale femminile che si occupasse delle cause di separazione, che difendesse le giovani costrette ad entrare in convento, e che si facesse carico dei problemi delle prostitute.

Che cosa fecero i rivoluzionari? Respinsero le proposte di uguaglianza tra i due sessi, anzi Robespierre fece chiudere tutti i club femminili: allora le donne occuparono la sede dell'Assemblea Nazionale, indossando tutte, in segno di protesta, il berretto frigio che era il simbolo della libertà, della fratellanza, dell'uguaglianza.

Perfino Napoleone, nel codice civile del 1804, stabilì l'inferiorità della donna e la sua esclusione sia dai diritti politici, che dalle pubbliche funzioni. Una delle sue frasi preferite era questa, rivolta agli educatori del tempo: "Allevateci delle credenti, e non delle ragionatrici!".

Dopo la caduta di Napoleone, c'è la convinzione che per le donne si possano aprire nuovi spazi; compaiono nuovi giornali come "Il giornale delle donne", il cui motto è "Che cos'è una donna? Nulla. Che cosa vuole essere? Tutto".

Molti articoli richiedono a gran voce la possibilità di essere ammesse all'Università; quando sale al trono Luigi Filippo, le donne affiggono sui muri di Parigi una petizione in cui chiedono al Re di dichiararsi "re dei francesi e delle francesi".

Il giornale "La donna libera" è più radicale ancora: le donne che lo scrivono e lo leggono sono soprattutto operaie, che si addossano ogni spesa pur di essere libere, di esprimersi senza alcun vincolo. Una delle sue direttrici decide di andare in Egitto per migliorare la condizione delle donne musulmane; al rientro, inizia a studiare ostetricia per migliorare l'assistenza alle madri ed ai neonati, spesso trascurati da medici frettolosi ed ignoranti.

Un'altra operaia/giornalista, Flora Tristan, viaggia in tutta Europa lottando contro la pena di morte e sostenendo che uno dei due mali principali delle donne è l'ignoranza. L'altro, è la miseria.

Gli uomini però cominciano a non tollerare più le richieste delle donne, specie quella di entrare pienamente nel mondo del lavoro, tipografie comprese: i tipografi francesi organizzano addirittura uno sciopero contro le donne ed espellono dal sindacato uno di loro perché continuava a lavorare con la moglie.

Nonostante questo, nel 1848 Eugenie Niboyet fonda il primo quotidiano, "La voce delle donne", in cui è alta la protesta perché le donne non sono ammesse nelle scuole superiori e nelle università; la "Voce delle donne" viene ben presto fatta zittire, il giornale viene chiuso, ed arriva anche la proibizione di riunirsi in associazione. Quelle che si oppongono vengono arrestate; una di loro, Jeanne Deroin, riesce a fuggire dal carcere e, dall'Inghilterra, continua a scrivere articoli.

Le donne non si fermano: se non possono scrivere articoli, scrivono romanzi dove raccontano la condizione di inferiorità in cui vivono e quando finalmente, nel 1868, viene tolto il divieto di riunirsi in pubblico, cominciano a tenere conferenze in pubblico, sempre molto affollate e spesso contestate. Ricordiamo che, spesso, le romanziere erano costrette ad assumere un nome maschile se volevano far pubblicare il proprio libro, Emily Bronte compresa.

Le donne riprendono la pubblicazione di quotidiani e mensili; anche se le direttrici cercano di dare loro titoli meno battaglieri, i sospetti sulla loro pericolosità sociale continuano ed ai tempi della Comune di Parigi del 1870, sono accusate di appiccare incendi e soprannominate "les petroleuses"; alcune di loro vengono per questo deportate in Nuova Caledonia!

Qualche risultato è stato comunque ottenuto: quando l'Università di Parigi rifiuta l'ammissione di una donna, Julie Daubié, quella di Lione l'accetta immediatamente; e nel 1869 una legge stabilisce che anche le donne possono frequentare l'Università.

Ma la strada da percorrere è ancora lunga: basti pensare che, nel 1907, i sindacati boicottano un congresso del lavoro femminile perché non era stata loro richiesta l'autorizzazione preventiva!

Anche in Inghilterra il lavoro delle donne per emanciparsi culturalmente è simile a quello delle donne francesi, e passa attraverso la pubblicazione di appelli, libri, giornali, romanzi e l'organizzazione di congressi e riunioni.

Gli ostacoli, i rifiuti, le leggi contrarie sono del medesimo segno: quando nel 1832 Mary Smith chiede alla Camera dei Comuni di poter votare perché paga le tasse tanto quanto gli uomini, ottiene come risposta una legge che esclude l'esistenza giuridica autonoma delle donne, che passano così direttamente dalla tutela del padre a quella del marito.

Agli inizi del 1900 il movimento delle "suffragiste" inglesi, le donne che chiedono il diritto al suffragio, cioè al voto, organizza una manifestazione nel corso della quale muoiono due di loro. E' un "venerdì nero", che provoca la vendetta delle suffragiste: alcune di loro appiccano incendi a case, treni, cassette postali. Incarcerate, fanno lo sciopero della fame, della sete e del sonno, finché il governo è costretto a liberarle, per riarrestarle immediatamente e liberarle nuovamente e così via; il decreto verrà chiamato "del gatto e del topo".

Questa sorte toccò anche ad Emmeline Pankhurst, che alla fine fu condannata a tre anni di lavori forzati. Anche lei riuscì a fuggire negli USA, dove il presidente Wilson in persona pagò all'Inghilterra la cauzione richiesta. Appena rimesso piede a Londra, Emmeline venne nuovamente arrestata; e nuovamente le compagne appiccicarono incendi e danneggiarono opere d'arte, come la "Venere allo specchio" di Velasquez. Il governo decise di arrestare e deportare in Nuova Zelanda tutte le suffragette.

Le redazioni dei giornali femminili vennero perquisite e fatte chiudere; le donne reagirono organizzando attentati e diffondendo fogli clandestini, finché, durante il derby di Epsom al quale assistevano anche i reali, Emily Davidson si lanciò tra i cavalli in corsa per raggiungere il palco reale e rimase uccisa.

Il suo funerale fu spettacolare: Christabel Pankhurst disegnò gli abiti da lutto, dispose le bandiere, la musica, il corteo delle carrozze. Scoppiò la prima guerra mondiale, ed il re fu costretto a concedere l'amnistia a queste donne. Le "pericolose criminali" erano diventate indispensabili angeli protettori della nazione...

Anche in Inghilterra, come in Francia, le donne lottavano per l'accesso all'istruzione superiore ed all'università; quando veniva loro concesso questo diritto, capitava che gli studenti scioperassero contro la loro ammissione, come accadde ad Edimburgo. Ciò accadeva anche negli USA, ma in quella nazione le donne sapevano organizzarsi alla svelta, creando ad esempio, Facoltà riservate esclusivamente a loro.

Tra la metà del 1800 e l'inizio del 1900 nascono le prime associazioni internazionali femminili, come l'Esercito della Salvezza e la Young Woman Christian Association, spesso con scopi filantropici. Ma i funzionari stipendiati, quando ve n'era necessità, erano maschi!

La lotta delle donne per l'uguaglianza dei diritti è ormai internazionale, anche se ogni paese la affronta in modo diverso. Una delle questioni più urgenti negli USA, ad esempio, era l'abolizione della schiavitù: le donne americane vi si impegnarono in prima persona, come Laura Haviland, che organizzò il passaggio clandestino in Canada degli schiavi fuggiti dalle piantagioni del sud.

Tuttavia i politici maschi non permisero alle donne di occuparsi dell'abolizione dello schiavismo, tanto che nacque una "società antischiavistica femminile"; Lucy Stone, per poter dire la sua, si impegnò con le autorità a parlare dei diritti degli schiavi solo il sabato e la domenica, mentre poteva parlare di quelli delle donne in tutti gli altri giorni della settimana.

Durante la guerra di secessione le donne americane collaborano con i nordisti per abolire la schiavitù, "rivendicando gli stessi diritti che si chiedevano per i negri", così è scritto in uno dei tanti articoli del giornale "Revolution"; ma il Congresso allarga il diritto di voto solo ai negri maschi. Pertanto le donne avviano azioni di disobbedienza, invadono i seggi elettorali e si impadroniscono delle schede per votare, intervengono polemicamente ad ogni cerimonia pubblica, organizzano picchetti davanti alla Casa Bianca e parate per le strade, vestite con abiti stravaganti, finché uno stato, quello dello Wyoming, concede loro il diritto di votare.

Ma non è finita: è in ballo l'ammissione dello Wyoming nella Confederazione americana, ma ciò potrà accadere solo se revocherà il voto alle donne! E spesso le

manifestazioni finiscono con l'arresto delle partecipanti, subito sostituite da altre donne che vengono a loro volta arrestate, e via continuando.

Solo nel 1918 il diritto di voto viene assicurato alle donne americane...

In Italia, la questione femminile è ignorata fino al 1870; fino a quel momento la condizione femminile era stata trattata solo nella letteratura romantica, dove le donne apparivano quasi sempre come vittime di matrimoni ingiusti. Quasi tutti i pensatori del tempo, da Rosmini a Gioberti, ritenevano che la donna fosse "la pianta parassita dell'uomo"; ma nel corso del Risorgimento le donne mazziniane avevano cominciato ad augurarsi che la loro condizione cambiasse.

Il periodico "La donna", su cui scrivevano tante giornaliste, dava spazio a inchieste, appelli, critiche: come nel caso in cui l'ordine degli avvocati di Torino si era rifiutato di iscrivere nell'albo la prima donna laureata in legge, Lidia Poet.

Se qualcuna di voi pensasse che il partito socialista appoggiasse le richieste femminili, si sbaglierebbe, perché per i compagni del partito la questione non era assolutamente di primo piano

D'altro canto il mondo cattolico ribadisce che le donne debbono essere soggette ai loro mariti in ogni cosa, comprese le scelte culturali e politiche. Socialisti e cattolici sono dunque contrari al voto femminile, considerandolo un "salto nel buio", data la notoria imprevedibilità delle donne!

Le donne si organizzano: Maria Montessori scrive sul giornale "La Vita" che è tempo di andare ad iscriversi nelle liste elettorali dei comuni. Le donne ci vanno, e la magistratura le respinge: la città di Ancona, che ha ammesso questa possibilità, vede annullata la propria decisione dalla Corte di Cassazione. Anche in Italia, dunque, il lavoro culturale femminile matura attraverso le riviste, i periodici, le manifestazioni, i congressi come quello di Roma del 1908, cui partecipa anche la Regina Elena.

Nella lotta per il diritto di voto, che è esemplare di tutti gli altri diritti, le donne sono associate agli analfabeti: Giovanni Giolitti decide di concederlo solo agli analfabeti, in mezzo a comizi e manifestazioni di protesta di migliaia di donne. Pochi anni dopo, al termine della prima guerra mondiale, riconoscendo il ruolo di indispensabile sostegno sociale ed economico assunto dalle donne durante il conflitto, la Camera approva nel 1919 il diritto di voto alle donne, ma il Senato boccia la legge. Mussolini, nel 1923, sembra intenzionato a riproporla, almeno per alcune categorie: "La donna italiana se lo merita perché non si è agitata per averlo", afferma.

Due anni dopo la proposta di legge è bocciata dai socialisti, perché esclude le donne lavoratrici; e poco dopo le elezioni amministrative sono abolite.

Quello che si offre alle donne, durante la seconda guerra mondiale, è la possibilità di accedere a lavori maschili come trattoriste, tranviere, operaie siderurgiche, mentre molte di loro continuano ad esercitare l'arte di arrangiarsi, cucendo vestiti di velluto a coste ricavato dai sedili dei vagoni di seconda classe...

Mi fermo qui: la nostra è una storia a tinte forti, che alcune donne hanno saputo raccontarci perché non la perdessimo, perché ne fossimo fiere.

Come siamo fiere di quelle donne, ed una di queste è Isabella, che sanno raccontare che cosa siamo diventate oggi, e che cosa potremmo diventare.

Prof.ssa Isabella Bossi Fedrigotti

Giornalista e scrittrice, nata a Borgo Sacco (Rovereto), vive e lavora a Milano.
Si laurea in lingue straniere alla Bocconi. La lingua e la letteratura di un popolo, di una nazione diventano per lei indispensabili strumenti per conoscere il mondo.
Vive a Madrid dal 1993 al 1997, in questa città ritorna di tanto in tanto, ma non troppo spesso – dice lei – altrimenti è troppo difficile venirme via.
Ha due figli, Edoardo e Vittorio.
Collabora con il Corriere della Sera con articoli culturali e di costume, attualmente cura una rubrica di corrispondenze con il Supplemento “Sette” ed è presente un suo Forum in rete sul sito del Corriere della Sera.
Esordisce nella narrativa con il romanzo “*Amore mio uccidi Garibaldi*” (1980), scrive poi “*Casa di guerra*”(1983), “*Di buona famiglia*”(1991) con cui ha vinto il Premio Campiello.
Nel 1996 pubblica “*Magazzino vita*” e “*Diario di una donna di corte*”.
Nel 1998 “*il Catalogo delle amiche*”, nel 2001 “*Cari saluti*” e nel 2003 “*La valigia del signor Budischowsky*” con il quale vince il Premio Settembrini.
Partecipa inoltre alla stesura di un volume sull’handicap infantile intitolato “*Mi riguarda*”.
Ancora oggi fa parte di molte giurie, nazionali ed internazionali, che esaminano opere letterarie da pubblicare o da premiare.
I suoi libri sono tradotti in moltissime lingue, segno che “le case” e le “persone” di cui racconta, i loro viaggi ed i loro ritorni, i loro amori ed i loro odi, sono entrati nell’anima universale.
Come giornalista si occupa di bambini, di giovani, di donne, di ambiente.
Spesso viene chiamata a coordinare tavole rotonde, che avvicinano mondi diversi e culture in conflitto. E’ dunque spesso in viaggio: eppure è timida e lo sforzo di affrontare l’audience televisiva attraverso le parole dette, più che le parole scritte le pesa.
Ma non si tira indietro perché questo, per le donne, è il momento del coraggio e non della prudenza.

Percorso nella scrittura: dall’ispirazione all’affermazione

Da registrazione

Per riprendere idealmente il discorso di Donata Loss - quasi un’introduzione al mio intervento - oggi le pari opportunità per quanto riguarda la scrittura sono perfettamente assodate; una donna che scrive è sempre sostenuta e incoraggiata dagli editori e soprattutto per ragioni economiche.

Lo sanno bene gli editori, e qualunque libraio può confermarlo, che le consumatrici di libri sono in grandissima parte donne; ciò si spiega in parte con il maggior tempo a disposizione - anche se oggi ne hanno sempre meno - e in parte con il bisogno di sognare: un fatto che paragono, alla maggior presenza di donne in Chiesa e ciò, io credo, per la speranza di rivedere i cari perduti, il sogno di parlare con loro, il desiderio di tutelare i vivi.....

Ed è la stessa spinta che le porta a leggere. Per questo gli editori cercano di rifo-cillare le lettrici con storie scritte da donne.

Va anche aggiunto che le donne risultano più fotogeniche e più accattivanti nelle apparizioni in televisione, riescono facilmente ad imporre la propria immagine e

sono quindi facilitate nell'aspirazione ad ottenere che le pari opportunità, almeno in letteratura, siano loro garantite.

Come ho cominciato?

Si comincia sempre con un piccolo regalo che, tuttavia, resta spesso così com'è: ci si limita a scrivere belle lettere, bei discorsi, interventi....

Il piccolo regalo va individuato e soprattutto esercitato, altrimenti arrugginisce e muore: anch'io, se non scrivo tutti i giorni, mi rendo conto che la macchina arrugginisce...

Io penso di aver avuto il piccolo regalo e l'ho esercitato presto: all'età di 12 anni scrivevo libri terribili e scopiazzati - piacevano solo ai miei figli ancora in età semialfabeta - la cui particolarità più bella erano le rilegature che eseguivo a mano in tela e cartone.

In seguito, da brava italiana - e da persona timida che parlava poco ma scriveva molto - ho poi scritto poesie e diari...

E come lavoro? cosa avrei potuto fare?

Poiché conoscevo il tedesco, durante il periodo dell'Università avevo guadagnato qualcosa traducendo per la Simmental di Monza le percentuali di grasso e carne contenuti nelle scatolette; un lavoro che proprio non mi andava.

Cosa potevo scrivere allora? facevo bene i temi a scuola: questo era il mio livello di scrittura! Pensavo che quello di scrittrice fosse un personaggio alto, circondato di gloria, con grande personalità, amante del silenzio e della solitudine: tutte cose che io non sentivo di possedere...

Il giornalismo forse?

Cercando ripetutamente, trovai un posto per una rivista femminile di cucina, giardinaggio, bricolage, uncinetto; mi avevano assunto perché venivo dalla campagna e quindi supposta di intendermi di queste cose; ho passato 5 anni a scrivere didascalie per delle fotografie finché la frustrazione è salita così in alto da sentire la necessità di uscirne.

Ma come?.....

Il suggerimento di scrivere un libro mi venne da un collega che mi conosceva e sapeva che io scrivevo molto e raccontavo storie di casa. E veramente mi sono messa a tavolino per salvarmi dal giardinaggio...

In casa mia c'era un epistolario del bisnonno, volontario con Garibaldi; uno scambio di lettere con la moglie, dal fronte a casa, su questioni del tempo e naturalmente di denaro e di gestione.

Ho riempito queste lettere con la storia che qui si svolgeva, consultando in biblioteca giornali dell'epoca, diari, memorie, saggi vari sulla III° guerra d'indipendenza. Fu poi necessario un gran lavoro di revisione e di riordino in questo fiume di scrittura, per farne un libro.

Il libro, "Amore mio, uccidi Garibaldi" è finalmente uscito, è stato pubblicato, ha avuto un certo successo, ma soprattutto mi è servito per essere assunta al Corriere della Sera.

Ora avrei potuto lasciar perdere; avevo raggiunto quello che volevo e non mi interessava più scrivere.....

Invece, un po' per le recensioni - aspettiamo la prossima opera, sarà una rondine che non fa primavera... -, un po' per l'editore che, ingolosito dal successo, ha cominciato a premere perché continuassi.....e la sciagurata rispose.

Da allora non ho più smesso e, sebbene con ritmi abbastanza lenti, anche per il lavoro al giornale, ho continuato a scrivere con più o meno successo.

Ora vedo che più vado avanti, più divento difficile con me stessa e non mi piace più ciò che scrivo; spesso mi chiedo se non sono più capace o sono diventata più critica, come è normale si diventi.

L'ultimo mio lavoro, "Il vestito arancione" - corto di carta uscito Sabato scorso, allegato al settimanale "Io Donna" -, mi ha costretto ad interrompere il romanzo che con tanta fatica sto scrivendo.

Ora dovrò riprendere le fila del lavoro interrotto che non ha ancora un titolo e non so dire quando uscirà.

E' una marcia faticosa perché l'ispirazione - colomba che scende dal cielo - nel mio caso non esiste né, come per molti altri scrittori, esiste per me un progetto iniziale. Invidio i miei colleghi che presentano all'editore scalette con nomi di capitoli e sintesi di contenuti.

Io ho sempre soltanto un'idea ed ho bisogno di un'idea che mi commuova, che mi venga da dentro; la devo cercare come si cerca un quadrifoglio in un prato; io so che c'è ma..... che fatica scavare dentro!

Sono una scrittrice un po' sui generis che scrive solo se le funziona il cuore.

Anche il mio Editore - oggi purtroppo non c'è più - che mi stimava ed era per me un grande sostegno, mi diceva sempre: "ci vuole cuore per scrivere romanzi".

Se talvolta gli chiedevo perché non proponesse di scrivere romanzi alla grande collega giornalista Natalia Aspesi, dotata di un vero dono ed un autentico genio per il linguaggio, mi rispondeva: "non ha cuore! non può scrivere un romanzo!"

Dott.ssa. Pina Tripodi

Giuseppina Tripodi è nata a Reggio Calabria e vive a Roma.

Ha iniziato la sua attività lavorativa negli anni settanta presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche con mansioni tecnico amministrative, collaborando in particolare all'organizzazione e alla cura degli atti dei Congressi scientifici. E' membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus. E' diretta collaboratrice della Sen. Prof.ssa Rita Levi-Montalcini nello sviluppo di molteplici attività sociali e culturali e nella gestione della Fondazione stessa partecipa al perseguimento degli scopi prioritari concernenti il sostegno all'istruzione e alla formazione di giovani donne dei paesi in via di sviluppo, in particolare del continente africano a tutti i livelli di studio.

Esplora attività di *fund raising* destinata ai progetti di finanziamento delle borse di studio, quindi alla verifica di congruità, e successivamente di buon fine, stabilendo contatti con istituzioni di rilievo nazionale e internazionale. Partecipa attivamente alla raccolta della documentazione, all'elaborazione e alla stesura dei saggi scritti dalla professoressa. Ha pubblicato il volume di poesie *Vortici*, (BCDe,2004), *Lungo le vie della conoscenza* e *Ritmi di scrittura* (Tarantola Editore 2005). E' coautrice insieme a Rita Levi-Montalcini de *I nuovi magellani nell'er@ digitale* (Rizzoli, 2006) e *Tempo di revisione* (BCDe,2007).

E' stata insignita nel gennaio 2006 del **Premio "Camillo Golgi"** dalla Fondazione Golgi e della **Laura Honoris Causa in Economia**, dall'Università degli studi di Napoli "Parthenope".

Una straordinaria esperienza sulle vie della conoscenza

Nel percorso della mia vita una figura ha governato e diretto, in modo prioritario l'itinerario, occupandone, non una sola casella, ma l'intera scacchiera.

L'incontro, del tutto imprevisto, a diciotto anni, con due personaggi di alto rilievo scientifico, *Rita Levi-Montalcini* e la sua *gemella Paola*, artista di grande valore, mi ha introdotto in mondi ai quali non avevo avuto modo di accedere fino ad allora. Fin dai nostri primi incontri, avvenuti per caso, entrambe mi avevano destato interesse e curiosità al tempo stesso.

Paola, l'artista, mi colpì per la passione per l'arte e per la sua riservatezza; Rita, la scienziata, per la sua grande umanità e per la dedizione ai problemi sociali. Come è noto, Paola sarebbe poi divenuta una delle più grandi artiste del Novecento, Rita Levi-Montalcini, avrebbe vinto il premio Nobel per la medicina....

Rivisitando nella mia memoria alcuni momenti del nostro percorso insieme, posso affermare che, anche se non ero addetta ai lavori, mi attraeva la sua produzione scientifica. Nonostante ella ritenesse che la sistemazione delle sue carte, scientifiche e di altra natura, fosse una perdita di tempo, mi faceva piacere aiutarla in quel compito, senza tuttavia avere la certezza di conservare una documentazione di una certa importanza: avevo solo la sensazione che le sue carte potevano rappresentare un patrimonio da conservare.

Davanti alla grande massa di documenti, durante il lavoro di riordino, si è sviluppata in me l'idea istintiva che bisognava far tesoro di tutto questo materiale: una sorta di conflitto tra il suo punto di vista di scienziata, nel guardare solo avanti, senza conservare più di tanto il passato, e il mio che risiedeva nell'esperienza di lavoro rivolta all'utilità di conservare la memoria. Per lei era prioritario andare avanti nella ricerca e raggiungere un prodotto da continuare a migliorare.

Ai tempi della nostra conoscenza Rita Levi-Montalcini era già onorata dei più prestigiosi riconoscimenti, nazionali e internazionali, riportati sui principali quotidiani sia in America che in Italia. L'assegnazione, nel 1986, del **premio Nobel per la Medicina**, ha influito nella sua vita in un duplice modo: ha ampliato la sua notorietà nel mondo scientifico e allo stesso tempo l'ha fatta conoscere ai non specialisti del settore.

Il suo istinto innato tuttavia, è stato, ed è tuttora quello di essere vicina agli altri, di venir loro in aiuto, con totale indifferenza verso se stessa, senza tener conto invece che lei rappresenta per tutti, e per i giovani in particolare, una figura emblematica a livello nazionale e internazionale. Pur essendo pienamente consapevole delle sue capacità intellettuali, mantiene da sempre un atteggiamento umile e di grande rispetto e considerazione degli esponenti del mondo scientifico e culturale con i quali si incontra frequentemente. Una modestia questa, che non sono mai riuscita a intravedere in nessuna altra persona tra le tante che ho avuto modo di incontrare nei diversi contesti e luoghi che ho frequentato al suo fianco.

Sebbene non mi fossero mancate le occasioni di assistere alle sue straordinarie competenze di oratore e di relatore, ho assistito al "*debutto*" della sua *carriera letteraria*. In quegli anni Rita redigeva manoscritti con una macchina da scrivere manuale, che usava nelle prime ore del mattino e nelle tarde ore serali.

Nel rileggerli ad entrambe divertiva il fatto che era talmente forte la tenacia e la foga nel trascrivere i suoi pensieri velocemente, anche se con sole due dita (gli indici), che molto spesso le parole andavano ad imprimersi sul rullo della macchina da scrivere, in quanto non era sua consuetudine usare il margine destra di pagina.

Le cariche da lei ricoperte sono tante e tali che sarebbe troppo lungo elencarle, ma una tra le tante che desidero menzionare è quella di **Presidente della Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus**, costituita insieme alla sorella Paola, in memoria del padre Adamo Levi. Iniziata con il motto "**Il futuro ai giovani**" e allo scopo di favorire l'orientamento allo studio e al lavoro delle nuove generazioni, la Fondazione Levi-Montalcini è diventata operativa nel novembre dello stesso anno.

Nel gennaio 2001, come da lei proposto, è stata aggiunta al logo la scritta "**un futuro alle donne africane**" stabilendo che gli scopi della Fondazione sarebbero stati diretti, in modo del tutto prioritario, all'istruzione delle donne appartenenti ai Paesi in via di sviluppo, in particolare a quelle che risiedono in Africa.

In questo ambito tematico, con Rita Levi-Montalcini, Presidente della Fondazione, ho intrapreso una ricerca capillare per individuare potenziali sostenitori di finanziamento, quali istituzioni pubbliche e private. Lei stessa ha dedicato molta parte del suo tempo recandosi in diverse città d'Italia per sensibilizzare l'opinione pubblica. Nelle conferenze tenute, dal Nord al Sud del paese, ha illustrato l'impegno sociale e umanitario che la Fondazione si prefigge prospettando la drammatica situazione nella quale vivono le donne africane, dall'età infantile a quella adulta.

Rivolgo insieme a lei l'attenzione ai temi della tutela dell'ambiente e della lotta alla povertà, fino a quelli più recenti, dedicata alla formazione delle giovani donne africane, che motiva i rapporti con le organizzazioni e le imprese che dimostrano di sentire come un dovere la pratica della responsabilità sociale.

L'impegno sociale, la vocazione pedagogica, il contatto con le persone, la fiducia nel 'fare' di Rita, convincendo quanto sia giusto e le regole sulle quali impostare la

propria via, adoperandosi per gli altri senza sosta sono le caratteristiche che hanno percorso la sua vita.

Tante perle avrebbe ancora da infilare nella sua collana! Nel riuscire a farlo sono sempre pronta al suo fianco seguendo la sua ricetta: non di portare avanti una solo obiettivo ma tanti e non nello stesso settore! Parlando con lei dopo quasi quaranta anni che la conosco mi sento affascinata dalle cose che la interessano e in particolare dall'insegnamento che si deve essere disponibili verso il prossimo e, soprattutto, nel piacere di avere un dialogo aperto con gli altri.

Ho assistito ai suoi incontri con personalità accademiche e politiche e all'approccio con persone semplici, di diversa estrazione sociale, tutti sono toccati dai suoi discorsi e non mancano di esternare negli occhi lucidi di commozione, il sentimento profondo di riconoscenza per quanto ha fatto e continua a fare.

E, ad ogni viaggio, sono testimone di una corale manifestazione di affetto.

Una sorpresa è stata, per Rita, l'aver scoperto in me una capacità non svelata, e cioè quella di affrontare, attraverso l'espressione delle parole un linguaggio cifrato: **la poesia**. E' stata per lei una rivelazione, dato che non l'avevo messa mai a conoscenza, prima del 2004, della mia passione per la scrittura.

Passione coltivata, giorno dopo giorno, a fianco della sua persona, che mi ha 'portato' a indagare sempre più a fondo nella ricerca di argomenti da trattare insieme a lei in settori per me mai esplorati.

Una proprietà questa che Rita Levi-Montalcini sostiene sia in me del tutto innata, non improvvisata, ma favorita dal fatto che sotto la sua guida mi ha 'iniziato' alla lettura di grandi poeti, quali Yeats, Eliot, Auden, Browzski ed altri autori. Una passione verso la poesia e la letteratura, forse latente in me da sempre.

Non sospettava, infatti, assolutamente nulla delle poesie che avevo scritto e raccolto, e che non avevo svelato, quasi a nessuno.

Una mia carissima amica mi ha convinto a pubblicarle ed è stato così che sono stata 'costretta' a renderle note anche a Rita Levi-Montalcini, quanto mai sorpresa, anche se, come lei stessa ha affermato: *"nei tre decenni di vita vissuta insieme, ho più volte apprezzato la eccezionale capacità raziocinante e la preziosa abilità di custodire e portare alla luce il passato..., un'oculata ricchezza intrisa di colorate emozioni, un vortice di pensieri che svela uno scrigno ricolmo di sentimenti umani...che, ben di rado, trovano modo di venire alla ribalta così lucidamente ..."*. Sentimenti questi che ho avuto l'onore di apprendere dalle sue continue e costanti lezioni di vita.

Il flusso di immagini, nello scorrere gli anni passati e gli eventi che ancora oggi percorriamo insieme, è unito dal filo invisibile della memoria che attraverso le esperienze nei campi della conoscenza, dell'etica, del vivere è stata vissuta con Rita Levi-Montalcini che ha guidato ed accompagnato, occupando tutte le caselle della scacchiera della mia vita, la mia crescita umana, culturale e professionale.

Ne deriva la motivazione a maturare nuove conoscenze, nuovi interessi e nuove esperienze.

Ringrazio il Destino, con l'iniziale maiuscola, che mi ha serbato la possibilità di aver potuto usufruire della sua sapienza, di aver ancora oggi il privilegio di essere vicino a lei che mi ha permesso un'esperienza di vita non concessa a tutti.

Le Candidate al Premio

Presentazione di Giuliana Vallerini

Past Governatrice, Ideatrice e Coordinatrice del premio

Monica Bianchi

Letteratura

Presentata dal **Club di Mantova**

Autodidatta, nel 1993 si laurea in Lettere e filosofia presso l'Università Cà Foscari di Venezia. In seguito frequenta numerosi corsi:

- di conservatori e restauratori su carta.
- di introduzione alle Tecniche di Stampa d'Arte.
- di Catalogazione delle Stampe.
- di restauro delle legature in pergamena ed in cuoio.

E' titolare di numerose collaborazioni professionali con la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Mantova, Brescia e Cremona e con l'Amministrazione Provinciale e Comunale di Mantova.

Nel 1997 apre, in qualità di Titolare, il negozio e Casa Editrice "Il Cartiglio Mantovano" che si occupa di grafica e restauro di stampe e libri antichi.

Organizzatrice di numerosi convegni e autrice ed editrice di molte pubblicazioni tra cui la più recente: "Anni cinquanta, immagini dalla strada" con fotografie d'epoca commentate per la ditta Foster. Fino al 2000 è insegnante di materie letterarie in alcune scuole di Mantova e Provincia, dal 2005 è redattore per la rivista "Imprenditori" di Reggio Emilia dove si occupa di cultura, arte e viaggi.

Francesca Bin

Letteratura

Presentata dal **Club Conegliano - Vittorio Veneto**

Autodidatta, di professione tappezziere, donna di poche parole ma con una visione ottimistica della vita; nel tempo ha scritto poesie da lei stessa conservate che vedono la luce nel 2004, con la prima pubblicazione "RIME D'AMORE"

Nel 2006 viene pubblicato "POESIA ed OLTRE" con il patrocinio del Comune di San Pietro di Feletto. Le sue poesie nate da una limpida spontaneità e da un inesauribile susseguirsi di sentimenti, si impadroniscono dell'attenzione e dell'emozione del lettore.

Paola Bonfadini

Letteratura

Presentata dai **Club: Brescia, Brescia Nord, Brescia Sud, Brescia Vittoria Alata, Valtrompia**

Si laurea in Materie Letterarie con il punteggio di 110 e lode nell'anno 1988-1989; la sua tesi ha ottenuto il II° premio nell'ambito del 43° Concorso per le migliori tesi di soggetto bresciano o benacense.

Ha inoltre ottenuto numerose specializzazioni tra cui:

- >Diploma in Storia delle Arti Minori presso la Cattolica del Sacro Cuore di Milano
- >Idoneità al Dottorato di ricerca "Critica, teoria e storia della letteratura e delle arti"
- >Idoneità di Storico dell'Arte (VIII livello) per la Soprintendenza ai Beni artistici e Storici a Roma.
- >Idoneità per funzionario conservatore della Pinacoteca "Ala Ponzone" di Cremona.

Si dedica da anni allo studio e alla valorizzazione dell'antico patrimonio miniato e illustrato, anche bresciano, e con *pubblicazioni e collaborazioni a mostre* tenute a Brescia in Santa Giulia:

Dalla pergamena al monitor; I tesori della Biblioteca Queriniana; La stampa. Il libro elettronico..

Il suo interesse spazia tra approfondimenti su tavolette lignee affrescate, di cui la Lombardia è molto ricca, alla manipolazione (disegna e compone origami), alla letteratura.

Annalisa Bruni

Letteratura

Presentata dal **Club Venezia - Riviera del Brenta**

Laureata in Lettere Moderne. Diplomata in archivistica, paleografia e diplomatica all'Archivio di Stato di Venezia. - Master in comunicazione pubblica. Lavora alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, dove cura le mostre e ricopre il ruolo di capo ufficio stampa.

Scriva racconti e commedie. Ha pubblicato su quotidiani, riviste, volumi e siti web.

Nel 2002 pubblica il suo primo libro: *Storie di Libidine* con cui è finalista al Premio Settembrini.

Il suo Radiodramma "*Rito Iniziatico*" è stato prodotto e trasmesso dalla Radio 3 e poi tradotto per la rete radiofonica nazionale croata. Sempre per la radio Croata nel 1999 ha prodotto la commedia dal titolo "*Una Brillante Carriera*" Dal 2000 collabora con Radio Svizzera come sceneggiatrice.

Nel 1997 con il racconto "*Sulla spiaggia*" ha vinto il Premio Letterario "Se dici donna" bandito dall'Associazione "Controparola" di Dacia Maraini. Nel 1998 ha vinto il Primo Premio al Concorso di Scrittura "*Parliamo di Donne*" ed alcuni suoi racconti hanno vinto premi nazionali. Dal 1997 dirige il Laboratorio di scrittura creativa del Circolo Culturale "Walter Tobagi" di Venezia.

Ha inoltre pubblicato nel 2005 il suo secondo libro di racconti "*Altri squilibri*" e nel 2007 il suo racconto "*Da qui*" recentemente pubblicato ne: L'Almanacco del Bibliofilo 2007 di Mario Scognamiglio.

Marta Camilot

Medico Scientifico

Presentata dal **Club Verona**

1991-Laurea in Scienze Naturali presso l'Università di Padova

1992-Laurea in scienze Biologiche presso l'Università di Padova

2005-Dottore di Ricerca in Fisiopatologia Metabolica all'Università di Verona.

Stage: un anno presso il laboratorio Molecolare dell'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di S. Giovanni Rotondo; un anno presso il Clinical Research Institute di Montreal e due mesi presso la Northwestern University ad Evanston. Attività lavorativa presso il Dipartimento Materno-Infantile e di Biologia genetica dell'Università di Verona con vari ruoli e funzioni: borsista, assegnista di ricerca, Tecnico Laureato Responsabile del Laboratorio della Clinica Pediatrica inserito nel Centro Regionale per lo Screening della malattie Metaboliche Neonatali e riferimento per la ricerca nel campo della Biologia Molecolare. Docente presso la scuola di Specializzazione in Pediatria della Università di Verona con insegnamento di Biologia Molecolare.

Produzione scientifica ricca ed in chiave con la evoluzione della Patologia Clinica, dai dosaggi immuno-fluorimetrici alla Biologia Molecolare.

Lidia Cardinale

Imprenditoria

Presentata dai **Club: Brescia, Brescia Nord, Brescia Sud,
Brescia Vittoria Alata, Valtrompia**

Vive nel mondo della moda da venticinque anni, tra successi e idee nuove.

Originaria del profondo sud, si trasferisce a Milano dove si diploma all'Accademia Brera per poi insegnare educazione artistica per vent'anni. La moda e gli abiti hanno sempre fatto da sfondo alla sua carriera, prima come passione, dipingendo tessuti per le amiche e poi come unica attività.

Nel 1985 nasce "*Lidia Cardinale*" un nome che oggi significa abiti di *alta moda e pret a porter*. Da quattro anni sfilata a Milano Collezioni ed è intervenuta ed ha sfilato nelle trasmissioni di Rai Uno Mattina e Casa Rai Uno.

Ha due figli Michele ed Andrea, promotori di una linea d'abbigliamento giovani.

Recentemente ha partecipato, con grandi soddisfazioni, al "*Los Angeles Fashion Week*".

Orietta Finco

Medico Scientifico

Presentata dal Club **Bassano del Grappa**

1987 - *Laurea in Scienze Biologiche* Presso l'Università di Pavia e *Matematiche Fisiche e Naturali* presso l'Università di Padova.

1991 - *Dottorato di ricerca in Scienze Genetiche*, Università di Pavia.

Nel 1990 si trasferisce presso il *Departement of Pathology della Harvard Medical school di Boston*, centro di eccellenza della ricerca biomedica mondiale.

Nel 1993 si è trasferita a Siena, dove è entrata a far parte dello staff del *Centro Ricerche di Chiron Vaccines*. Dal 2003 ha assunto il ruolo di *Senior Scientist Vaccines*, supervisionando un progetto di ricerca per lo sviluppo di un vaccino contro la *Chlamydia trachomatis*, il batterio, trasmesso per via sessuale, maggior responsabile di sterilità femminile e di gravidanze ectopiche. *Senior Scientist presso l'Unità di Translation Medicine del Centro ricerche di Chiron* e coordinatrice di un gruppo di ricerca coinvolto nello sviluppo di un vaccino contro *Chlamydia trachomatis*.

Orietta Finco è madre di due bambini e figlia di una nostra Socia.

Annarosa Floreali

Imprenditoria

Presentata dal Club di **Belluno**

Nata nel 49 da famiglia di commercianti, ha collaborato giovanissima con il papà Oscar, proprietario di una macelleria e lì, da bambina, ha vissuto per la prima volta il mondo imprenditoriale.

Nel 1976 apre, nel centro di Pordenone, un *negozio di gastronomia*, imparando ad esercitare la sua creatività e scoprendo sempre di più le sue attitudini rivolte all'innovazione. Progressivamente comincia a lavorare nell'attività di *catering e banqueting* allora non esistente a Pordenone

Nel 1989 il lavoro di banqueting diventa sempre più impegnativo: tra le due attività sceglie di continuare solo col *catering*, specializzandosi soprattutto nel banqueting. A tale scopo frequenta Corsi di Specializzazione, prima in Francia poi in Italia.

Con la sua Società - "*Coquina Floreali*" - vince nel 2001 il *Premio Regionale "Impresa Donna"* per il più alto fatturato come impresa femminile, pioniera del catering e del banqueting in Provincia e in Regione, nell'ultimo quinquennio. L'Azienda che all'inizio dell'attività contava circa cento ospiti per ricevimento, ora arriva alle migliaia di persone.

Eliana Olivotto

Letteratura

Presentata dal Club **Belluno**.

Nata a Cremona, vive a Belluno. Nel corso della sua vita professionale diversifica interessi ed attività. Inizialmente lavora anche nella scuola speciale. In seguito avvia una sperimentazione di ceramica, con particolare attenzione alla modellazione della creta. Realizza interessanti progetti didattici raccolti in pubblicazioni ad esempio la *Via Crucis* del 1979 che presenta una serie di bassorilievi in terracotta, opera dei suoi allievi, con riflessioni sulla realtà sociale del momento.

Presente in diverse antologie nel territorio nazionale e in altre pubblicazioni locali; nel 2001 pubblica la raccolta di poesie "*Fili*" con interpretazioni grafiche di Vico Calabrò e Franco Fiatane; nel 2005 la raccolta di poesie "*Dentro*" ed è tra gli autori dell'antologia poetica "*A La Vecia Fontana*"; nel 2006 *Strambalerie Per Bambini Di Tutte Le Età*: una proposta per i bambini di giocare creativamente con le parole ed un invito per gli adulti a risvegliare il bambino che hanno entro di se.

Ha vinto numerosi premi e numerosi riconoscimenti tra cui:

>>1° Premio al *Concorso Nazionale "Una poesia per l'infanzia"* nel 2001 e 2003

>>1° Premio per poesia dialettale al *Concorso Nazionale Città di Rovigo* nel 2004.

Donatella Pellati**Medico Scientifico**

Presentata dal Club **Venezia – Riviera del Brenta**

Laureata in *Scienze Biologiche* (Orientamento Fisiopatologico) presso l'Università degli studi di Padova, ottiene l'abilitazione alla Professione di Biologo presso l'Università degli studi di Parma.

Nel 2002 si specializza in *Microbiologia e Virologia* con punti 70/70 e lode.

Borsista, assegnista di ricerca, per la collaborazione ad attività di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Padova nell'ambito di uno "*Studio genetico del plasminogeno in pazienti con grave ipoplasminogenemia associata a congiuntivite ligena*"

Ha frequentato vari corsi di formazione ed aggiornamenti scientifici. Ricca produzione scientifica.

Maria L. Pramaor**Imprenditoria**

Presentata dal Club di **Belluno**.

Nasce a La Valle Agordina nel 1946, terza ed ultima figlia di emigranti in Germania. Dopo la scuola dell'obbligo frequenta dei corsi di avviamento al lavoro ed inizia a lavorare nel 1962 presso *la Luxottica di Agordo* appena fondata da Leonardo Del Vecchio con compiti di Operaia, poi di Capo Reparto. Nel 1969, in occasione di scioperi che impedivano l'accesso in fabbrica, ottiene di terminare gli ordini urgenti in casa, con alcune operaie ed in seguito ufficializza la collaborazione da esterna operando come terzista per la Luxottica. Nel 1986, con il supporto del marito, estende l'attività alla *produzione dell'occhiale in metallo finito*; nel 1991 l'azienda si dedica allo studio ed allo sviluppo di *occhiali in puro titanio* affermandosi come leader in tale produzione.

Attualmente è Consigliere di Amministrazione della *Pramaor S.r.l* gestita dai figli Nicola e M. Luisa

Patrizia Riscica**Letteratura**

Presentata dal Club di **Treviso**

Nata a Padova, vive a Treviso; è medico-psicoterapeuta, si occupa di medicina delle dipendenze e dirige il Servizio di Algologia del Dipartimento per le Dipendenze Patologiche di Treviso.

Scrivendo poesie da sempre, per passione, mai pubblicate fino a tre anni fa. La sua attenzione è rivolta a voci di donne che la sua poesia traduce in un canto intenso.

Nel 2004 ha pubblicato la sua prima raccolta "*Così Su Due Piedi*" con la quale si è classificata *finalista al Concorso letterario "J. Prevet"*. Ha pubblicato la poesia "*Pensieri*" nell'*Antologia "Briciole Di Senso"* i cui proventi sono stati devoluti alla Comunità S. Egidio per un'adozione a distanza. Sta per pubblicare con Edizioni del Leone la sua seconda raccolta di poesie.

Roberta Scarpa**Imprenditoria**

Presentata dal Club di **Treviso**

Nel 1981 fonda a Treviso, assieme al marito Rinaldo, "*La Dressing*"; con la volontà comune di tradurre un personalissimo concetto di moda in realtà imprenditoriale, si concretizza la linea "*Le Bambole*". Nel 1986 la Dressing acquisisce le prime licenze di noti stilisti come Rocco Barocco che vengono realizzate nell'unità produttiva di Silea, sotto la direzione creativa di Roberta Scarpa.

Nel 1996 *firma la sua linea di pret-à-porter femminile*; la ricerca costante nell'ambito delle fibre tessili e delle preziose lavorazioni, garantiscono un plus ad ogni singolo capo.

Si susseguono i successi: nel 2005 l'azienda realizza un fatturato importante e la collezione Roberta Scarpa viene riconosciuta anche a livello internazionale: alla Miami Fashion Week viene insignita del premio "*Designer of the Year 2005*". Attualmente i suoi clienti sono circa 400 in Italia e 500 all'estero e la struttura operativa può contare su 140 dipendenti diretti.

Renata Scramoncin

Imprenditoria

Presentata dal Club di **Bassano**

Produce maglieria finissima per neonati e bambini fino ai 10 anni e progetta personalmente i modelli del campionario che presenta ai suoi clienti.

Nata a Campolongo sul Brenta, a 15 anni comincia a lavorare in un laboratorio di maglieria di Bassano. A circa 18 anni inizia a realizzare maglie per i famigliari lavorando nel fine settimana ed imparando il metodo del *"Learning by doing"*. Nel 1981 crea un suo campionario di maglieria per bambini, denominato *"COLIBRP"* da proporre direttamente ai negozi.

Nel 1985 costruisce il laboratorio dove attualmente svolge la sua attività ed amplia il suo campionario con capi in tessuto e maglia. Usa materiali finissimi esclusivamente italiani: filati di lana, cashemere, cotone, seta e lino puro, con preziose passamanerie e ricami fatti a mano.

Quest'anno si è presentata al *"BAGLIONI BIMBO"*, riscuotendo molti successi.

MariaTeresa Sinelli

Medico Scientifico

Presentata dal Club di **Cremona**

Nata a Cremona nel 1975 si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Padova nel 2001. Attualmente iscritta al 5° anno del Corso di Specializzazione in Pediatria presso l'Università di Brescia.

Nel 2001 trascorre 5 mesi di *tirocinio post-lauream presso il Guy's and Thomas' Hospital di Londra* grazie ad una borsa di studio Leonardo stanziata dalla Comunità Europea. Nel 2005 trascorre 3 mesi presso il *Centre Medical St. Camille a Ouagadougou in Burkina Faso* con un progetto di collaborazione per la cura dei bambini affetti da HIV.

Attualmente sta completando la sua formazione presso il reparto di *Patologia Neonatale del Chelsea and Westminster Hospital di Londra*.

Anna Paola Stefani

Letteratura

Presentata dal Club **Verona Montebaldo**

Architetto, vive e lavora tra Venezia e Veron. Esercita nel ruolo di tecnico comunale e soprattutto di architetto nel campo del restauro; sceglie in seguito l'ambito delle relazioni pubbliche e internazionali e diviene responsabile del cerimoniale per il Governo del Veneto.

La scrittura, nel campo della narrativa impegnata, è tuttavia la passione più forte cui si dedica da anni. La sua prima opera, il romanzo *"VENEZIA 2036"*, ha avuto consensi di critica e pubblico ed è stato presentato in diverse città.

Il genere scelto è il racconto noir e il giallo di stampo classico mentre i suoi racconti hanno come tema principale l'ecologia e la difesa del territorio.

Ha scritto novelle e racconti e vinto numerosi premi in concorsi nazionali ed internazionali. Prima classificata al Premio Nazionale Cavallari di Pizzoli (AQ) con il racconto *"Il Degustatore"*; Seconda classificata al Concorso Letterario 2004 del Comune di Lodi con il racconto *"Sublimi Seduzioni"*.

Consegna dei Premi

In ambito Letterario:

per la poesia assegnato a



estetico ma sempre sostanziato di sentimenti provati, di pensieri legati all'esperienza del vivere, allo scorrere degli eventi e alla loro accettazione.

Prof. Giovanna Fasanelli Vettori:

Nella sua produzione poetica - in particolare nella raccolta "Dentro" - si avverte una vivace creatività, arricchita dalla raffinatezza del "sentire dentro" e dall'esperienza di vita con cui esprime il senso del distacco, della speranza, della nostalgia. Non mancano riflessioni sul senso della vita, sulla speranza, sulle illusioni, né il gusto della sfida, e l'ironia descrittiva. Il linguaggio poetico, in cui si coglie una ricca originalità espressiva, non è mai puro gioco

per la narrativa assegnato a:



Prof. Giovanna Fasanelli Vettori:

Molto attiva, oltre a soggetti teatrali, pubblica diverse raccolte di racconti tra i quali mi piace segnalare in particolare il suo scritto più recente, "Langenward", pubblicato nel 2006 a Venezia.

La sua prosa è scorrevole, densa di amore, di affetto e di una innata sensibilità umana con cui abbellisce la raffigurazione di persone semplici, oneste e ricche di sentire che si scontrano con un destino sfortunato.

Prevale il ricordo della dolcezza di sentimenti dei protagonisti

per la **saggistica** assegnato a:

Paola Bonfadini



consegna la PDC **Maria Beatrice Guerrini**

e portali, conferenze su “Storia dell’Arte” e su “Arti minori”. L’ottima conoscenza di lingua inglese e francese e la confidenza con le più moderne espressioni della tecnologia informatica, facilitano i suoi rapporti in ambito culturale europeo.

Prof. Giovanna Fasanelli Vettori:

Denota una vasta cultura di tipo umanistico e svariate competenze in campo letterario ed artistico, che esplica in molteplici attività: dall’insegnamento all’allestimento di mostre, allo studio critico, alla schedatura di manoscritti ed incunaboli.

Ampissima la produzione di testi, tutti impegnativi e altamente specialistici: studi su codici liturgici e manoscritti miniati; saggi di pittura e miniatura dal Medioevo al Rinascimento; cataloghi per mostre, articoli per riviste culturali e per siti

In ambito **Medico-scientifico** assegnato a:

Dott.ssa Marta Camilot



consegna la PDC **Franca Cinefra**

onatali, con particolare riguardo all’ipotiroidismo congenito; l’attività didattica formativa infine la vede impegnata con l’insegnamento di Biologia Molecolare presso l’Università di Verona.

Prof. Giuseppe Vergara

L’impegno professionale in ambito sanitario rappresenta una apprezzabile sintesi tra attività lavorativa, attività di ricerca ed attività didattico formativa; nell’ambito dell’attività lavorativa è riferimento regionale nel campo della Biologia molecolare; l’attività di ricerca è ricca ed in chiave con l’evoluzione della Patologia Clinica, dai dosaggi immunofluorometrici alla Biologia Molecolare. Di particolare interesse sono i contributi scientifici nell’ambito delle patologie ne-

In ambito **Imprenditoriale** assegnato a:

Annarosa Floreani



Consegna la PDC **Mirella Ceni**

Dr. Gianni Anichini

Il suo percorso imprenditoriale, denominato "Coquina", si presenta fondato su risorse personali che presuppongono doti non comuni di capacità, intuizione, creatività, flessibilità e soprattutto passione. Il business legato alla ristorazione/banqueting personalizzata e di alta gamma qualitativa, si pone l'obiettivo di garantire l'insieme di elementi qualitativi ed organizzativi idonei ad assicurare i più elevati livelli di risultato, inteso come massima soddisfazione del cliente:

un "plus" nella percezione del gradimento dei destinatari, considerati sempre come ospiti e se possibile amici. Mostra doti di grande creatività, entusiasmo e capacità organizzativa e, non da ultimo, buona dotazione di risorse psicologiche.

.....ha nome "successo" la luce speciale che accende il sorriso delle Candidate; che traspare dall'espressione gioiosa di quante le hanno proposte, sostenute, evidenziate, premiate, incoraggiate....

Un successo a tutto tondo che ha permeato l'intera manifestazione e che tutte, come Donne, Amiche e Socie Inner Wheel, hanno sentito proprio, vivendone la gioia in prima persona.